



# Lo scriptorium del Torlonia

Periodico del Liceo classico "A. Torlonia" di Avezzano

## In questo numero vi parleremo di



### Cultura

- La festa di Halloween - pag.2
- La spaventosa attrazione per l'ignoto - pag. 4
- Consigli di lettura - pag. 39
- Dal Medioevo ai nostri giorni: voci di protesta per cambiare il mondo - pag.35



### Scuola

- Cellulare, mon amour! - pag. 26
- Una scuola che ferisce - pag. 28
- Lo studio della religione a scuola - pag. 29
- Laboratorio di scrittura creativa - pag. 31
- Misure di sicurezza nelle scuole - pag.33



### Ambiente

- Abruzzo, regione verde d'Europa - pag.13
- I paladini dell'ambiente - pag.16
- Dossier: Animali in via di estinzione - pag.17



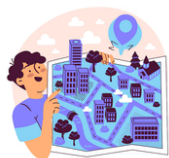
### Società

- Lottare per i propri diritti: il coraggio di Ahoo Daryaei - pag.6
- La giornata della gentilezza - pag.8
- Israele impone il divieto all'UNRWA - pag. 9
- Giornata contro la violenza sulle donne - pag. 11



### Arte

- La ragazza con l'orecchino di perla - pag. 37



### Territorio

- Quinto Poppedio Silone: un eroe marsicano - pag. 34



### Cinema

- Se ti attira il genere horror... - pag.5



Halloween, una delle festività più celebrate in molti paesi, è spesso associato a costumi spaventosi, zucche intagliate e feste a tema. Ma dietro la sua popolarità moderna si cela una storia affascinante che affonda le radici in antiche tradizioni celtiche e in un mix di influenze culturali che si sono evolute nel corso dei secoli.

La festa di Halloween ha origine nell'antica festa celtica di Samhain, che segnava la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno. Samhain, che si celebrava tra il 31 ottobre e il 1° novembre, era un momento di passaggio, durante il quale si credeva che il confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti fosse più sottile. I Celti pensavano che in questa notte le anime dei defunti potessero tornare sulla Terra, per cui si accendevano grandi falò e si facevano sacrifici per placare gli spiriti. Si usavano anche maschere e costumi per confondere gli spiriti maligni.

Con la diffusione del Cristianesimo in Europa, la Chiesa cercò di sostituire le tradizioni pagane con celebrazioni cristiane. Nel VII secolo, Papa Bonifacio IV istituì la festa di Ognissanti (All Hallows' Day) il 1° novembre, per onorare tutti i santi cristiani. La notte precedente, il 31 ottobre, divenne nota come "All Hallows' Eve", che nel tempo si trasformò in Halloween. La Chiesa cercò quindi di cristianizzare la festività di Samhain, ma molte delle antiche tradizioni continuarono a sopravvivere sotto forma di nuove usanze.

La festa di Halloween si è evoluta ulteriormente con l'arrivo dei coloni europei nelle Americhe. Gli immigrati irlandesi, in particolare, portarono con sé le tradizioni di Samhain e Halloween, che si mescolarono con altre pratiche culturali americane. L'usanza di intagliare le zucche, ad esempio, deriva dalla leggenda di Jack-o'-lantern, un personaggio irlandese che, secondo la tradizione, sarebbe stato condannato a vagare per l'aldilà con una lanterna intagliata in una rapa.

Nel XIX secolo, Halloween iniziò a diffondersi in tutta l'America, e nel XX secolo divenne una festa popolare soprattutto per i bambini, con giochi, dolcetti e travestimenti. Il "trick-or-treating", ovvero il classico "dolcetto o scherzetto", è una tradizione che affonda le sue radici nel Medioevo, quando i bambini andavano di casa in casa a chiedere cibo o offerte in cambio di preghiere per le anime dei defunti.

Oggi Halloween è una delle festività più commercializzate al mondo, celebrata in vari paesi con parate, feste e decorazioni. Sebbene la sua essenza si sia notevolmente trasformata, l'atmosfera misteriosa e l'influenza delle antiche tradizioni rimangono vive. L'immagine di streghe, fantasmi, e creature spaventose continua a dominare, ma la festa ha assunto anche un carattere più leggero, incentrato sul divertimento e sulla socializzazione.

In Italia, Halloween è stato introdotto principalmente negli ultimi decenni, grazie alla globalizzazione e all'influenza dei media americani. Sebbene non sia una festività tradizionale italiana, la sua popolarità è cresciuta, soprattutto tra i più giovani, che si divertono a travestirsi, organizzare feste e partecipare a eventi a tema.

## Lo sapevi che...?

- Un quarto di tutte le caramelle vendute ogni anno negli Stati Uniti viene acquistato per Halloween
- Sempre più persone acquistano costumi per i loro animali domestici. Nel 2023 gli americani hanno speso circa 700 milioni di dollari per questo.
- Oggi in America si spendono più di 11 miliardi di dollari all'anno per Halloween, che è diventato la seconda festa più commerciale del paese dopo il Natale.

Federica De Cesare - classe VA

# La spaventosa attrazione per l'ignoto

**“L'emozione più vecchia e più forte del genere umano è la paura, e la paura più vecchia e più forte è la paura dell'ignoto.”**

**L'ignoto, come dimostra lo scrittore statunitense H. P. Lovecraft, è frutto di un terrore intenso e ancestrale per l'uomo. Rappresenta una paura antica e radicata nell'animo di ognuno di noi, monito costante di quanto davvero possiamo essere indifesi, spaventoso in quanto astratto, illimitato, indefinito.**

**Non di rado viene paragonato al buio e rappresenta un concetto che può assumere svariate forme.**



**E' una grotta che nasconde pericoli, una via che mai abbiamo percorso, un oceano inesplorato. In verità si può affermare che ignoto è tutto quello che si trova “dopo il muro del giardino”, per citare una nota filastrocca folkloristica inglese, che serviva per avvisare i bambini di guardarsi dalle insidie celate nell'ignoto, oltre tutto quello che è familiare, che viene ritrovato nel giardino di casa, una zona sicura e pacifica. Inoltre, l'ignoto va spesso accostato ad un pensiero altrettanto incerto e addirittura più impressionante: la morte, il livello successivo da cui nessuno può tornare e che tutti sono destinati a sperimentare.**

**Cosa c'è dopo? Perché siamo condannati a restarne fuori?**

**Tuttavia, come dimostra la dilagante produzione di opere narrative e cinematografiche appartenenti al genere horror, ciò che distingue gli altri timori dell'essere umano dalla paura dell'ignoto, consiste nel fatto che, pur essendone spaventati, al contempo siamo attratti da questa forza impercettibile che smuove una parte della nostra mente e ci spinge a gravitare intorno alla stessa paura.**

# Se ti piace il genere horror...

In questa stagione, il cinema horror è dominato da nuove uscite che promettono esperienze intense e adrenaliniche, tra cui *Terrifier 3*, *The Substance*, e *Longlegs*, ciascuno con una proposta unica e spaventosa.

*Terrifier 3*, diretto da Damien Leone, segna il ritorno di Art the Clown, personaggio ormai cult per gli appassionati di horror estremo. Questo terzo capitolo, ambientato in un contesto natalizio, porta Art a interpretare un inquietante Babbo Natale, trasformando il periodo delle feste in un incubo. Con il suo budget di due milioni di dollari, *Terrifier 3* punta ad alzare ulteriormente l'asticella della violenza grafica, con scene talmente scioccanti che hanno spinto molti spettatori ad abbandonare la sala. Il film è stato vietato ai minori di 18 anni. Tra i nuovi membri del cast troviamo Jason Patric e Clint Howard, con il ritorno di Lauren LaVera, interprete dell'eroina Sienna Shaw, pronta a opporsi ad Art.



Passando a *The Substance*, diretto da Coralie Fargeat, questo film mescola l'horror psicologico con elementi di body horror. Interpretato da Demi Moore e Margaret Qualley, il film esplora la manipolazione del corpo e della mente, intrecciando tensione e inquietudine. *The Substance* promette di indagare temi legati al controllo e alla trasformazione fisica, portando lo spettatore in un viaggio oscuro e disturbante che ricorda il genere cyberpunk e l'horror corporeo di David Cronenberg.

Infine, *Longlegs*, diretto da Osgood Perkins, offre una trama intrigante e ricca di mistero. Con Nicolas Cage nel ruolo di protagonista, la storia segue le indagini su un serial killer che uccide con un modus operandi quasi rituale. Perkins, noto per uno stile che privilegia l'atmosfera e la suspense rispetto agli effetti grafici, si concentra qui sull'esplorazione delle psicosi e dei traumi, portando il pubblico a riflettere sui limiti della sanità mentale. *Longlegs* promette un ritmo più pacato ma comunque ricco di tensione e intrighi psicologici, rappresentando una valida alternativa agli horror più espliciti.



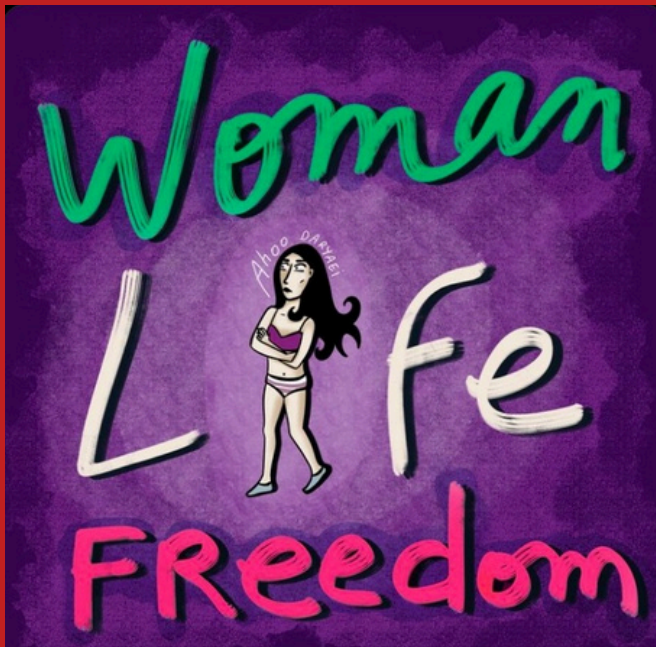
Questi tre titoli rappresentano la diversità dell'horror contemporaneo, da quello più esplicitamente violento e grottesco a quello psicologico e riflessivo, mostrando come il genere continui ad evolversi e a sperimentare.

Sofia Belisari - classe VA



# Lottare per i propri diritti: il coraggio di Ahoo Daryaei





Siamo in Iran, in un cortile dell'Università Azad di Teheran, tra una folla di giovani che si spostano tra un corso e l'altro. Tra tutti spicca una ragazza. È diversa dalle altre, che indossano veli che nascondono i capelli, abiti che le coprono da capo a piedi. Lei indossa solo la biancheria intima e la sua chioma scura lunga fino alla vita è sciolta e mossa dalla leggera brezza autunnale. I video che la ritraggono hanno fatto il giro del mondo: prima è seduta su un muretto, con l'aria contrariata, poi si alza e comincia a percorrere a piedi scalzi il cortile. Nessuno pare accorgersi di lei. I suoi coetanei, le altre ragazze sembrano non scorgere quella giovane donna che cammina con fierezza, le braccia conserte, lo sguardo irremovibile. Ma il mondo la vede. Nei notiziari, sui social, compare ovunque. C'è chi la sceglie come musa per le proprie illustrazioni, chi parla di lei nei propri articoli. Una ragazza misteriosa. Chi è? Cosa sta facendo? Si tratta di Ahoor Daryaei, che frequenta il corso di lingua e letteratura francese dell'Università. Il direttore delle relazioni pubbliche dell'ateneo, Amir Mahjoub, spiegherà questa atipica scena attribuendo il comportamento della studentessa ad un «grave disagio psicologico». Ma questa scusa è già stata usata innumerevoli volte dal governo teocratico dell'Iran, per liquidare atti estremi di giovani disperate, stanche di vivere oppresse dalla società. La verità non è quella che raccontano le autorità, ma è quella che si bisbiglia nei corridoi dell'Università, quella delle parole scambiate tra una lezione e l'altra, magari proprio in quel cortile dove la giovane si è ribellata con determinazione a una regola che la opprimeva. Sono proprio quegli stessi ragazzi che fanno finta di non vedere Ahoor Daryaei, per paura di partecipare ad un crimine che può costare la vita, a conoscere la realtà dei fatti non filtrata dall'autorità: la giovane è stata richiamata, poiché indossava il velo (l'hijab) in maniera sbagliata.

Solo due anni fa la stessa cosa era successa a Masha Amini. Stava camminando nel parco con la sua famiglia, ed è stata arrestata poiché indossava nel modo sbagliato il velo. La giovane è stata aggredita dalle forze dell'ordine, percossa fino a giungere in coma. Il 16 settembre, Masha Amini è morta, per lo Stato a causa di un infarto fulminante, ma l'autopsia sul suo corpo ha rivelato gravi traumi alla testa, derivati dai colpi della polizia. La morte di quella ragazza ha scatenato la risposta da parte di donne in tutto il mondo, che al grido di “Donna, vita, libertà” hanno manifestato per l'emancipazione femminile. Proteste e manifestazioni repressive con violenza, che hanno condotto alla morte di tante altre giovani che si battevano per i propri diritti, ma che sono servite a tramandare un messaggio di ribellione e a portare l'attenzione mediatica su un tema tanto delicato quanto fondamentale. Sono passati due anni, e di nuovo sui social e i media esplose la storia di una giovane che ha il coraggio di fronteggiare uno stato fortemente autoritario. Di Ahoor Daryaei non abbiamo più alcuna notizia. O meglio, le notizie che abbiamo di lei sembrano costruite per nascondere la verità: pare che sia ricoverata in un “reparto psichiatrico” e un uomo che si dichiara suo marito ha intimato i media di rispettare la privacy di sua “moglie”, confermando, inoltre, la tesi propinata dalle autorità della instabilità mentale della giovane. Ma il mondo rimane profondamente preoccupato per la sorte della giovane di cui non abbiamo alcuna vera e propria notizia. Come altre volte è avvenuto nella storia, una donna forte e indipendente, che agisce in modo rivoluzionario, viene etichettata come un folle.





## La giornata della gentilezza

Il **13 novembre** si festeggia la Giornata Mondiale della Gentilezza. Spesso ci dimentichiamo dell'importanza di questo atteggiamento, che può avere importanti ripercussioni sulla nostra vita e su quella di chi ci passa accanto.

Ogni giorno siamo travolti da impegni, pressioni e obblighi che riempiono le nostre giornate e spesso, tra un compito e l'altro, ci dimentichiamo dell'importanza dei piccoli gesti. Quelli che, pur sembrando insignificanti e mediocri, possono cambiare il corso di un giorno o, a volte, di una vita. Pensiamo di conoscerci tutti, di sapere tutto di un'altra persona e di intendere quello che gli altri provano, ma non è così; ognuno affronta i propri problemi come meglio crede, così ci sono persone che espongono il loro dilemma parlandone apertamente, e invece c'è chi preferisce isolarsi e risolvere i problemi facendo scorrere il tempo. Non si pensa mai a quanto possa essere potente un semplice "buongiorno", un "come stai", un sorriso o un saluto sincero. Sono gesti musicali, a cui molte persone non fanno caso, ma possono far sentire chi ci circonda meno solo, più apprezzato e più motivato ad affrontare la giornata. Questi gesti non sono sicuramente atti eroici, ma sono dettagli che fanno una differenza nelle relazioni sociali o lavorative. A scuola, dove trascorriamo gran parte delle nostre ore mattutine, siamo costantemente circondati da compagni, amici e insegnanti, ed è proprio in questo istituto che ogni interazione è un'opportunità per fare la differenza: una parola gentile o un incoraggiamento può rendere un'interrogazione meno stressante e può creare legami più forti e autentici. Inoltre, essere attenti a questi piccoli dettagli è un modo per esercitare la crescita personale, imparando a mettere da parte il proprio "ego" e sviluppare empatia e positività verso altri. Spesso infatti ci concentriamo solo sui grandi traguardi, ma sono le piccole azioni quotidiane che costruiscono la persona che diventiamo. In un mondo che scorre sempre più veloce ci dimentichiamo di tutte quelle volte che abbiamo ricevuto un sorriso in un momento difficile, una spalla su cui piangere nei momenti di sfogo e un abbraccio dalla persona che più ci fa bene; ma sono proprio questi atteggiamenti che devono essere ricordati, apprezzati e valorizzati ogni giorno per contribuire a grandi risultati, come un voto ad una verifica fino a cose più personali e private. Quanto sarebbe bello ricevere tutto ciò che ho appena descritto? Svegliarsi la mattina e sapere con certezza, grazie alle piccole cose, di essere apprezzati e di avere delle persone che ci tengono veramente a come si sta e al nostro sorriso. Basta davvero poco per rendere felice qualcuno e non ci costa veramente nulla, se non un pizzico di sincerità e bontà in più. Solo grazie a questi elementi, i piccoli gesti possono incidere realmente perché si sa, una parola gentile e delicata è bella e rassicurante, ma lo è solo se detta con sincerità e senza secondi fini.

**Bina Pacchiarotta - classe IIIA**

**"Nel cuore umano, come in certi giardini, ci sono fiori che sbocciano solo al tocco della gentilezza." - Confucio**

**"Un cuore gentile è una fontana di gioia, rendendo tutto intorno a sé verde." - William Shakespeare**



**"La gentilezza non è un atto, è uno stile di vita." - Antoine de Saint-Exupéry**

**"La gentilezza è la chiave d'oro che apre i cuori delle persone." - Lev Tolstoj**



# ISRAELE IMPONE IL DIVIETO ALL'UNRWA

Una decisione che pone a rischio la vita di milioni di palestinesi



La recente decisione del governo israeliano di vietare le attività dell'UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente) ha sollevato forti preoccupazioni nel mondo delle organizzazioni umanitarie e tra i difensori dei diritti umani.

Medici Senza Frontiere (MSF) ha denunciato con forza questo provvedimento, definendolo "disumano" e avvertendo delle gravi implicazioni che potrebbe avere sulla crisi umanitaria dei palestinesi, soprattutto a Gaza e in Cisgiordania.

L'UNRWA, che gestisce una vasta rete di servizi per i rifugiati palestinesi, è fondamentale per milioni di persone. Essa è il principale fornitore di assistenza sanitaria, istruzione, alloggi e aiuti alimentari, non solo a Gaza, ma anche nei campi profughi nei paesi arabi confinanti.



MSF ha sottolineato come il divieto rappresenti un ostacolo diretto al libero accesso agli aiuti umanitari, che sono essenziali per salvare vite, in particolare in un contesto sanitario già devastato dalla guerra. Il sistema sanitario a Gaza è vicino al collasso, con strutture che lottano per far fronte alle crescenti necessità della popolazione. La chiusura dell'UNRWA, quindi, potrebbe significare una carenza tragica di assistenza sanitaria, alimentando ulteriormente la sofferenza e mettendo in pericolo la vita di migliaia di palestinesi, con conseguenze fatali per coloro che soffrono di malattie croniche o che necessitano di trattamenti salvavita.

Il divieto impedirà il coordinamento con le autorità israeliane e bloccherà i permessi di ingresso per il personale dell'UNRWA, interrompendo così la distribuzione di aiuti vitali.

Inoltre, il provvedimento israeliano si inserisce in un quadro di restrizioni fisiche e burocratiche che già limitano la portata degli aiuti umanitari a Gaza.

Questi ostacoli, come i controlli militari e il blocco del territorio, contraddicono le affermazioni di Israele riguardo alla sua disponibilità a facilitare l'assistenza internazionale.



La decisione del parlamento israeliano di approvare una legge che proibisce all'UNRWA di operare nei territori occupati va contro le risoluzioni internazionali e le leggi umanitarie che obbligano le potenze occupanti a garantire l'accesso agli aiuti umanitari. Organizzazioni internazionali come Amnesty International hanno definito questa legge come un attacco diretto ai diritti umani e ai diritti dei rifugiati palestinesi, contribuendo ad aggravare una situazione già disperata e potrebbe portare a un ulteriore deterioramento delle condizioni di vita per milioni di palestinesi. A fronte di queste difficoltà, la comunità internazionale è chiamata a prendere una posizione forte contro queste misure, per garantire che il diritto

internazionale umanitario sia rispettato e che gli aiuti continuino a raggiungere chi ne ha più bisogno. Il divieto per l'UNRWA di operare è probabilmente legato a gravi accuse che hanno messo in discussione la sua imparzialità e integrità. Nel gennaio 2024, a seguito di gravi accuse riguardanti la complicità in attacchi contro civili israeliani avvenuti il 7 ottobre 2023, diversi paesi, insieme all'Unione Europea, hanno sospeso i finanziamenti all'UNRWA.

Israele e il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti hanno presentato prove di collaborazioni tra alcuni membri dell'agenzia e Hamas, oltre ad altri gruppi armati palestinesi. In risposta a queste accuse, l'UNRWA ha rapidamente licenziato nove dipendenti coinvolti.

Anche se molti stati hanno ripristinato il supporto finanziario, gli Stati Uniti hanno mantenuto il congelamento dei fondi, con una revisione prevista solo per marzo 2025. Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha manifestato shock e indignazione per tali accuse, che hanno minato la fiducia internazionale nelle attività dell'agenzia. In conclusione, il divieto imposto all'UNRWA rappresenta non solo un passo indietro nei diritti dei palestinesi, ma anche un pericoloso precedente che potrebbe ispirare altre violazioni dei diritti umani nei contesti di conflitto, dove le Nazioni Unite sono considerate un interlocutore scomodo.

# GIÙ LE MANI DALLE DONNE!

**25 novembre: Giornata internazionale contro la violenza sulle donne**



C'è un comportamento giusto per lasciar andare la persona che più si ama al mondo? Non so rispondere a questa domanda. Potrei focalizzarmi su ciò che si prova quando una relazione giunge al capolinea.

Per giorni, mesi e anni si costruisce un futuro immaginario con la persona che si ama; si mette questa persona al centro del proprio universo, in cima alla classifica dei propri interessi, al di sopra degli amici, al di sopra della famiglia e addirittura di se stessi. Si lascia il cuore nelle mani dell'altro. Ci si sente pronti a dare la propria vita per l'amante. È come costruire un palazzo; al posto delle fondamenta tutto l'amore che si prova, e le emozioni come mattoncini. Ecco è semplice dunque immaginare quanto sia difficile vederlo perdere piano piano i mattoncini prima di crollare per ridursi ad un gruppo di macerie al suolo. Questo è ciò che succede quando una relazione finisce. quando perdi definitivamente la persona che ami.

A questo punto bisogna saper trovare la modalità giusta per reagire e guardare al futuro, ma non tutti riescono a superare la cocente delusione.

Negli ultimi anni si sente parlare assai spesso di casi di femminicidio. Le donne, stanche di sopportare mancanze di rispetto e ingiustizie da parte di mariti e fidanzati, anche se spesso con sofferenza, sono costrette a lasciarli andare per mettere se stesse e il loro amor proprio al primo posto.

Quando si viene lasciati, inevitabilmente dopo la forte tristezza subentra la rabbia e si fa sempre più forte la voglia di possesso. Dopo tanto tempo passato insieme, spesso la presenza di una persona diventa così ovvia da arrivare a pensare che sia un oggetto proprio.

Agli occhi di un uomo, la donna perde la sua naturale forma di essere umano per diventare semplice materia. il primo pensiero che balza nella mente di un uomo è "Se non è mia, non può essere di nessun altro, tanto vale ucciderla". e quindi è meglio riempirla di coltellate e chiuderla in un portabagagli, avvelenarla nonostante porti il proprio figlio in grembo, spingerla giù da un balcone a soli tredici anni, ucciderla con pugni e calci e poi chiuderla in un sacco nero, toglierle i suoi sogni, le sue ambizioni, i suoi interessi, piuttosto che lasciarla essere felice? Allora quand'è che l'amore, che dovrebbe essere il sentimento più bello e puro che esista, diventa odio? Come può un essere umano diventare così egoista? Non riesco a spiegarmelo. Comprendo quanto sia grande la sofferenza, ma ciò non giustifica il gesto.

Così come è naturale che le cose inizino, allo stesso modo è normale che finiscano. Bisogna tenere a mente che nei punti di rottura c'è qualcosa che si sgretola, ma anche qualcosa che può articolarsi, e che nessuno può prendere decisioni riguardo la vita di qualcun altro.

Accettare la fine di una relazione non è una cosa semplice, imparare a ricominciare da se stessi è una dura prova. Imprimendolo sulla carta, cerco di dirlo anche a me stessa. Non si può e non si deve mai dipendere da qualcun altro, perché la vita è un viaggio che va percorso autonomamente, scegliendo le proprie strade senza seguire o interrompere quelle degli altri.



# Abruzzo, regione verde d'Europa

L'Abruzzo detiene un bel primato: la più alta percentuale di superficie protetta all'interno del proprio territorio. Infatti ben il 37% della nostra regione è occupata da Parchi e aree naturalistiche, sia nazionali che locali.



## Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Istituito nel 1923, il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** è l'area protetta più famosa e antica d'Italia. Con una estensione territoriale di 50.000 ettari, comprende 25 comuni delle province di L'Aquila, Frosinone e Isernia.

Le foreste sono molte estese e donano al Parco una connotazione unica: dominano in particolare boschi di faggio e di quercia. Tra i rilievi più importanti, troviamo il Monte Marsicano, il Monte Petroso, il Monte Meta, il monte Greco.

Il Parco è attraversato da diversi fiumi fra cui il Sangro, che nasce a nord di Pescasseroli, attraversa tutto il Parco e sfocia nel Mar Adriatico. Fra gli altri corsi d'acqua riconosciamo il Giovenco, che scorre nella parte marsicana del Parco, e il Volturno, fiume molisano. Fra i laghi individuamo il Lago di Barrea e il Lago Vivo, un piccolo laghetto che nasce a 1600 metri di quota e si alimenta con lo sciogliersi delle nevi. Nella zona preparco si estende il famoso Lago di Scanno, che si trova alle pendici dell'omonimo paese.

Da sempre la flora del parco è oggetto di grande studio per il suo valore e il suo interesse. In generale troviamo circa 2000 specie di piante escludendo muschi, licheni, alghe e funghi. Tra le sue singolarità principali troviamo il giaggiolo (iris marsica), una presenza esclusiva e caratteristica del parco che ha la possibilità di crescere solamente in determinate zone.



È tipica la presenza di colorate orchidee, di cui la più introvabile è sicuramente la scarpetta di Venere o pianella della Madonna, che nasce in zone molto nascoste. Un'altra peculiarità è indubbiamente il pino nero di Villetta Barrea (*Pinus nigra*), situato in zone della Camosciara e della Val Fondillo.



La fauna è molto variegata: infatti, tra le montagne e le vallate si svolge la vita di animali come l'orso bruno marsicano, l'aquila reale, il lupo appenninico, il cervo, la lontra e il camoscio.

## Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il **Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**, istituito nel 1991, è situato per la maggior parte in Abruzzo (ma anche in Lazio e nelle Marche) ed è la terza riserva naturale protetta più grande d'Italia per estensione.



Il parco occupa una superficie di circa 141.341 ettari su un terreno prevalentemente montuoso, comprendente il massiccio del Gran Sasso d'Italia e la catena dei Monti della Laga, posta poco più a nord di questo, lungo l'Appennino centrale abruzzese.

La flora è estremamente varia e comprende, oltre a praterie di altitudine piante come i cerri, meli selvatici, cornioli, genziane e ginepri. Troviamo anche i salici e le stelle alpine dell'Appennino. Nella zona di Campo Imperatore, durante l'autunno, è facile trovare varietà di funghi, tra cui il prataiolo.

Per quanto riguarda la fauna, la zona è abitata da mammiferi, come volpi, cinghiali, lupi appenninici e altre specie di roditori, da uccelli di vario tipo, tra cui l'aquila e il gufo reale, e da grossi erbivori come cervi e caprioli. Inoltre recentemente ha fatto apparizioni sporadiche anche l'orso bruno marsicano.



## Parco Nazionale della Maiella



Istituito nel 1991, **il Parco nazionale della Maiella** si estende tra le province di L'Aquila, Chieti e Pescara per una superficie di quasi 63 mila ettari. Dal punto di vista geologico, la Majella è il massiccio di origine calcarea più singolare dell'Appennino, con la sua forma tondeggiante modellata dai ghiacciai. Un habitat naturale perfetto per diverse specie, anche protette, tra cui i lupi, gli orsi, i cervi e i camosci, la lontra, l'aquila reale.

Il Parco Nazionale della Majella, cuore verde d'Abruzzo, nel 2021 diventa Geoparco mondiale dell'Unesco e prende il nome di "Majella Geopark". Il titolo gli è stato conferito grazie all'elevata geodiversità del territorio.

Il fiume Orta, che raccoglie le acque di un vasto bacino, separa con un'ampia valle la Maiella dal contiguo massiccio del Morrone.

I monti del parco sono ricoperti soprattutto faggete e querceti, ma possiamo trovare anche l'abete bianco, il carpino nero, l'acero e l'olmo. Nelle aree umide prevalgono i pioppi e i salici. Tra gli arbusti troviamo il ginepro e l'agrifoglio.



## Parco regionale del Sirente - Velino



**Il Parco regionale Sirente Velino** è un'area protetta istituita dalla regione Abruzzo con una legge regionale del 13 luglio 1989, e negli anni successivi sono stati emanati con leggi regionali due provvedimenti per la sua ripermimetrazione.

L'area del Parco, estesa per circa 54 mila ettari, si presenta assai diversificata: l'ampio intervallo altitudinale, le notevoli differenze tra versanti a diversa esposizione, la morfologia segnata da canyon, da altopiani, da valloni, da rupi e ghiaioni determinano una notevole varietà di ambienti, caratterizzati da diverse formazioni vegetali e specie faunistiche che rappresentano nel loro insieme uno spaccato della biodiversità dell'ecosistema dell'Appennino centrale.

Entro tale varietà di habitat e paesaggi si possono inoltre individuare luoghi selvaggi ed impervi, con ampie foreste e formazioni rupestri ancora oggi popolati da orsi marsicani, lupi appenninici ed aquile reali, che si affiancano ad aree dove la storica presenza dell'uomo è testimoniata da antichi insediamenti e da centri storici ben conservati.

Il parco Sirente Velino ospita una ricca diversità floristica, con 116 essenze botaniche particolarmente rare, tra cui l'*Astragalus aquilanus* e l'*Adonis distorta*, nonché numerose orchidee, narcisi, peonie e la rara *Viola eugeniae*.

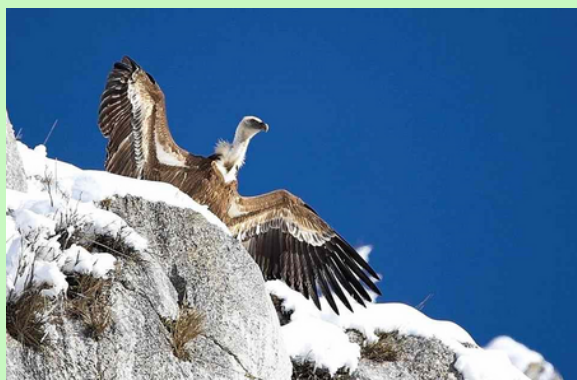
La vegetazione include boschi di faggio, betulle e boschi misti di latifoglie con essenze come roverella, carpino nero e vari aceri; a quote più alte si trovano praterie con ginepri, genziane e il *Geum heterocarpum*, specie esclusiva del Sirente. L'area è anche ricca di frutti di bosco, funghi e tartufo nero, quest'ultimo particolarmente presente nei querceti termofili della Valle dell'Aterno. La presenza di zafferano è un'importante risorsa economica per l'area di Fagnano e Tione.



Tra i mammiferi, oltre agli orsi e ai lupi, si trovano anche il gatto selvatico, il cervo e il camoscio. Tra gli uccelli, sono presenti il grifone, da poco reintrodotta dal Corpo forestale dello Stato, l'astore, lo sparviero, il martin pescatore, il gracchio corallino e varie tipologie di picchio. Tra i rettili, sono presenti la vipera Orsini e il cervone, mentre tra gli anfibi si trovano la salamandra appenninica e il tritone appenninico.

Il parco, inoltre, è tra le poche aree dell'Italia centrale idonee per la reintroduzione del camoscio appenninico.

**classe IIA**



# I PALADINI DELL'AMBIENTE

Se oggi la difesa dell'ambiente è una delle priorità degli Stati e delle Organizzazioni politiche internazionali, come l'Unione Europea e l'ONU, (basti pensare a quanti obiettivi dell'Agenda 2030 sono dedicati a questa tematica), non sempre è stato così. E' soprattutto grazie a movimenti e associazioni nati intorno agli anni '70 del secolo scorso, se le problematiche legate al deterioramento degli ambienti naturali e alla graduale scomparsa della biodiversità sono assunte agli onori della cronaca. Dobbiamo allora ringraziare i primi attivisti ambientalisti che si sono adoperati per attirare l'attenzione pubblica sulle questioni ecologiche e per informare i cittadini sui rischi derivanti da un'economia e da un progresso privi di controllo.



Il WWF, ossia **World Wildlife Fund** «Fondo mondiale per la vita naturale», è una fondazione internazionale indipendente, costituita nel 1961 per tutelare le specie in pericolo di estinzione, controllare e limitare gli effetti dell'inquinamento e promuovere un'economia sostenibile. Il simbolo del movimento è il panda, un animale che a quei tempi era a forte rischio di scomparsa a causa del bracconaggio e del diradamento delle foreste di bambù.

**Legambiente** è un'associazione ambientalista italiana erede dei primi nuclei ecologisti e del movimento antinucleare che si sviluppò in Italia e in tutto il mondo occidentale nella seconda metà degli anni settanta.

Promuove la salvaguardia delle aree protette, la lotta al traffico illegale dei rifiuti e alle ecomafie, l'utilizzo di energie alternative e rinnovabili.



## LEGAMBIENTE



Il **FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano** è una fondazione italiana nata da un'idea di Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto Croce. Si occupa della protezione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano, in base all'**articolo 9 della Costituzione** che cita:

*“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

*Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.”*

**Greenpeace** è un'organizzazione non governativa (ONG) ambientalista e pacifista fondata in Canada nel 1971.

Mira a tutelare, con azioni dirette e non violente, l'ambiente e tutte le forme di vita del pianeta, manifestando in luoghi strategici per i messaggi che vuole trasmettere, in particolare contro i cambiamenti climatici, la deforestazione, l'ingegneria genetica, la caccia alle balene e la pesca a strascico.

# GREENPEACE

classe II A



# ANIMALI A RISCHIO DI ESTINZIONE

Nonostante l'esistenza di aree naturali protette, di leggi nazionali ed internazionali a tutela della biodiversità e dell'azione puntuale delle associazioni ambientaliste, vari sono gli animali oggi catalogati come "a rischio di estinzione".

Ne riportiamo alcuni esempi



Gli **squali bianchi** sono tra i predatori più temuti e affascinanti degli oceani, conosciuti per la loro forza, velocità e grandezza. La pesca commerciale e la distruzione del loro habitat minacciano la loro sopravvivenza.

Pur essendo creature temute, sono fondamentali per l'ecosistema marino, poiché, essendo carnivori, contribuiscono a mantenere in equilibrio le popolazioni di altre specie marine, giocando un ruolo cruciale nel benessere degli oceani.

Stella Gjinaj - classe IIA

La **balenottera azzurra** è il più grande animale vivente sulla terra.

Il numero di questi cetacei ha subito una drastica riduzione soprattutto durante il periodo della caccia alle balene, nel XIX e XX secolo. Sebbene oggi sia una specie protetta a livello internazionale, alcuni paesi come l'Islanda continuano a catturarla a scopi commerciali. Inoltre a causa del loro caratteristico metodo di alimentazione, possono catturare insieme al krill, grandi quantità di microplastiche che rimangono intrappolate nei fanoni e inghiottite insieme al cibo esponendole a un grave rischio di inquinamento.

Oggi le cause della possibile estinzione delle balenottere azzurre sono:

- La collisione con imbarcazioni.
- L'inquinamento acustico, ossia il rumore del traffico navale, che può avere effetti negativi sulla comunicazione, sulla navigazione, sulle attività di foraggiamento e sul successo riproduttivo delle balene. Inoltre, potrebbe portare all'arenamento e alla morte di alcuni individui.
- Il cambiamento climatico e il riscaldamento globale, con la conseguente acidificazione degli oceani, fattori che influenzano la distribuzione dei cetacei, i tempi di migrazione e la disponibilità di prede.
- Le microplastiche inghiottite insieme al krill, il loro cibo.

Dayana Rossi - classe IIA



I **rinoceronti** erano assai diffusi in Africa come anche in Asia meridionale, ma il contatto con gli uomini europei decisi a cacciarli fu per essi drammatico. Infatti la strategia di difesa che adottano questi animali non è la fuga che potrebbero efficacemente attuare grazie alle doti di velocità e agilità, bensì la carica frontale contro l'aggressore. Un comportamento decisamente controproducente contro armi precise e potenti come i fucili da caccia grossa di cui erano dotati i nuovi cacciatori europei.

Fino a non molti decenni fa si cacciavano i rinoceronti soprattutto per scopo di intrattenimento nei safari di caccia grossa (vi furono cacciatori che uccisero oltre mille esemplari). Successivamente prevalse invece il bracconaggio per motivi economici, il cui scopo principale è impadronirsi del corno del rinoceronte, utilizzato dagli arabi per fare impugnature di pugnali pregiati e dai cinesi nelle ricette di medicina tradizionale, che gli attribuisce doti da afrodisiaco.

Il bracconaggio ha provocato una strage di questi animali, che sono efficacemente protetti quasi esclusivamente in Sudafrica, paese nel quale vivono solo popolazioni di rinoceronte bianco.

Il rinoceronte asiatico è più prossimo all'estinzione di quello africano. Restano poco più di duemila rinoceronti indiani, da 300 a 350 rinoceronti di Sumatra e una cinquantina di rinoceronti di Giava.

**Carola Bonaldi - classe IIA**



Nonostante la loro adattabilità, molte specie di **pinguini** sono in grave pericolo a causa di vari fattori legati sia ai cambiamenti naturali che alle attività umane:

- il riscaldamento globale, che provoca lo scioglimento dei ghiacci e la conseguente riduzione delle aree disponibili per la ricerca di cibo
- la pesca e il turismo, che danneggiano le aree di nidificazione;
- l'inquinamento marino, che provoca il rilascio di sostanze tossiche, l'ingerimento di plastica e l'intrappolamento nei rifiuti
- la pesca intensiva, che danneggia l'ecosistema marino e riduce la disponibilità di pesci e krill

**Sofia Scipioni - classe IIA**



La **tartaruga caretta**, conosciuta anche come tartaruga comune, è una delle tartarughe marine più diffuse nel Mediterraneo e in vari oceani del mondo, come l'Atlantico, l'Indiano e il Pacifico.

È considerata vulnerabile e minacciata in tutto il bacino del Mediterraneo e per questo è protetta da normative internazionali che includono il divieto di uccisione, commercio e disturbo durante i periodi di riproduzione, migrazione e svernamento.

Dieci sono i Paesi del Mediterraneo dove la tartaruga caretta depone le uova: Algeria, Cipro, Egitto, Grecia, Israele, Italia (Calabria ionica, Sicilia meridionale, Isole Pelagie, medio Adriatico), Libia, Siria, Tunisia, Turchia.

Ogni anno nel Mediterraneo sono circa 150.000 le tartarughe marine che restano impigliate nelle attrezzature da pesca o che ingeriscono accidentalmente plastica e di queste circa 40.000 muoiono.

Emanuele Di Donato - classe IIA

Nel secolo scorso il **lupo** era presente su tutta la penisola, a eccezione della Sardegna. Negli anni '20 e '40 venne quasi totalmente sterminato, cosicché negli anni '70 la sua distribuzione risultava limitata a poche e remote zone montane dell'Appennino centro-meridionale, dall'Aspromonte al Lazio-bassa Toscana. In seguito si è assistito a una lenta ripresa della consistenza numerica della specie, grazie alla capacità di sopravvivenza, di adattamento, di nutrirsi di ogni fonte di cibo disponibile e di muoversi anche in habitat sfavorevoli.

Di fondamentale importanza, infine, sono state alcune leggi di protezione sia nazionali che internazionali che dagli anni '70 considerano il lupo una specie non cacciabile e ad alto interesse di conservazione. Il lupo è il simbolo delle battaglie del WWF nel nostro Paese sin dal 1972, quando con il Parco Nazionale d'Abruzzo venne avviata l'Operazione S. Francesco e il primo progetto di conservazione di tale animale in Italia.



Vittoria Trinca - classe IIA



L'**orso polare** è il più grande carnivoro terrestre del pianeta e vive prevalentemente nella regione artica, inclusi Canada, Alaska, Groenlandia, Russia e Norvegia. È strettamente legato all'ambiente marino e al ghiaccio marino, che utilizza per cacciare le sue prede principali, come le foche. Grazie alla sua pelliccia trasparente e al grasso sottocutaneo spesso fino a 10 cm, è perfettamente adattato al clima gelido. L'orso polare ha l'incredibile capacità di restare in acqua per lunghi periodi di tempo, può coprire grandi distanze a nuoto e raggiungere una velocità di circa 10 km/h, usando le enormi zampe anteriori come pagaie e quelle posteriori come timone per dare la direzione.

Riesce a rimanere in apnea fino a 2 minuti e sfrutta questa abilità per tendere agguati alle sue prede direttamente sott'acqua. A volte utilizza strategie raffinate per cacciare, come attendere vicino ai fori nel ghiaccio dove le foche emergono per respirare. Purtroppo, i cambiamenti climatici rappresentano una seria minaccia per la specie, poiché riducono il suo habitat, costituito dal ghiaccio marino.

Cecilia Di Paolo - classe IIA

La **foca monaca** è una delle specie di foche più rare e buffe, l'unica presente nel Mediterraneo e anche una delle 100 specie di mammiferi più minacciate al mondo. La sua caratteristica distintiva è il muso, ricoperto da lunghi ciuffi di vibrisse, che le conferiscono un aspetto curioso. In passato, la foca monaca era più diffusa in tutto il Mediterraneo, ma oggi la sua presenza è limitata a pochi luoghi, in particolare nel Mar Egeo e nel Mediterraneo orientale, con alcune piccole popolazioni che persistono anche lungo le coste italiane, tra cui quelle della Sicilia, Basilicata e alcune isole del Tirreno; lungo la costa atlantica dell'Africa, in aree come la Mauritania e le Isole Canarie, esistono ancora gruppi numerosi di foche monache che possono contare fino a 50-60 esemplari. La foca monaca può vivere tra i 20 e i 30 anni, ma le sue prospettive di sopravvivenza sono seriamente minacciate.

Oggi si stima che la popolazione globale di foche monache non superi i 700 esemplari. Le minacce principali per la specie sono legate all'uomo: la caccia, il disturbo causato dal turismo, la cattura accidentale nelle reti da pesca (fenomeno noto come "bycatch"), e l'inquinamento marino, in particolare la plastica, che costituisce un pericolo crescente per la vita marina.

Carola Parisse - classe IIA





L' **orso bruno marsicano**, che vive nelle aree montuose comprese tra Abruzzo, Lazio e Molise, incontra oggi molti pericoli, come la presenza diffusa di attività umane e infrastrutture (come strade e autostrade), che rappresentano un rischio concreto per la sua sopravvivenza.

Per diminuire il rischio di mortalità per investimento stradale, si interviene, ad esempio, su alcune strade con l'installazione di dissuasori anti-atteveramento; per minimizzare i conflitti con le comunità locali e incrementare la tolleranza si supportano allevatori e apicoltori donando recinzioni elettrificate in grado di mitigare il rischio di incursioni e di danni a bestiame e arnie; per mantenere la natura selvatica dell'orso, si cerca di mettere in sicurezza le risorse alimentari nei paesi per evitare la frequentazione dei plantigradi nei centri abitati ed eliminare i pericoli derivanti per loro dai contesti antropizzati.

**Alisia D'Onofrio - classe IIA**

La **lontra** è un mammifero noto per la sua natura acquatica e il comportamento intelligente.

Vive lungo fiumi, laghi e coste marine. Predilige ambienti d'acqua dolce, ma alcune specie si trovano in mare, come la lontra marina del Pacifico settentrionale. La lontra europea utilizza tane situate lungo le rive dei fiumi o sotto le radici degli alberi. Si tratta di un animale prevalentemente notturno e molto territoriale, ma alcune specie, come la lontra gigante, sono diurne e vivono in gruppi.

Le lontre sono carnivore e si nutrono principalmente di pesci, ma la loro dieta può includere crostacei, anfibi e piccoli mammiferi. Sono note per la loro abilità di usare strumenti: alcune specie utilizzano rocce per rompere conchiglie o gusci di crostacei.

È fondamentale proteggere il suo habitat naturale e mitigare minacce come la mortalità stradale e l'inquinamento, che rappresentano rischi significativi per la specie.



**Lisa Montagiani - classe IIA**



La **tigre**, simbolo di forza e bellezza, è una specie che si trova ora a un bivio critico. La sua distribuzione, un tempo vastissima, copriva gran parte del continente, dalle foreste umide della Siberia fino alle pianure tropicali dell'India e del Sud-Est asiatico. Oggi, tuttavia, le tigri sono presenti solo in alcune aree protette, e la loro distribuzione è frammentata. Le principali sottospecie di tigri includono la tigre del Bengala, la tigre dell'Amur (o tigre siberiana), la tigre di Sumatra, la tigre di Malaya, la tigre indocinese, la tigre bianca e la tigre della Cina meridionale. Ognuna di queste sottospecie è adattata a un ambiente specifico e, purtroppo, ognuna di esse è minacciata dalla perdita del proprio habitat naturale.

Le foreste, che sono il rifugio naturale per le tigri, sono distrutte per fare spazio a coltivazioni agricole, infrastrutture e urbanizzazione. Il disboscamento illegale, la conversione dei terreni in piantagioni di palme da olio e il cambiamento climatico stanno accelerando questo processo, riducendo la quantità di territorio disponibile per le tigri e aumentando il conflitto con le popolazioni locali.

Un altro fattore che contribuisce alla loro estinzione è il bracconaggio. Le tigri sono cacciate per la loro pelliccia, ossa e altre parti del corpo, che sono richieste sul mercato nero, soprattutto in alcune tradizioni culturali asiatiche, dove vengono utilizzate per presunti rimedi medicinali o per ornamenti. Inoltre, la riduzione delle prede naturali è un problema significativo. La caccia e la distruzione dell'habitat di altre specie selvatiche, come cervi, cinghiali e bufali, riducono le fonti di cibo per la tigre, costringendola ad avvicinarsi alle aree abitate.

**Laura Di Pangrazio - classe IIA**

Il **panda rosso** è un piccolo mammifero originario delle foreste temperate dell'Himalaya e del sud-est asiatico, tra paesi come Nepal, Bhutan e Cina. Nonostante il nome, non è imparentato strettamente con il panda gigante.

In lingua cinese è conosciuto anche con il nome di volpe di fuoco.

Il suo manto è rossiccio, il quale gli permette di confondersi con un particolare muschio presente nelle foreste in cui vive e funge da isolante termico, con macchie bianche sul muso e orecchie arrotondate. Quando fa freddo si arrotola a forma di palla e si copre con la sua folta coda. Vive in aree boschive ad alta quota, in zone fresche e umide.

Sebbene il panda rosso sia classificato come carnivoro, è principalmente erbivoro, infatti si nutre di bambù, frutta, radici, germogli, bacche, piccoli insetti e piccoli vertebrati. E' un animale solitario e il suo carattere è molto timido, difficilmente attacca o risulta feroce.

Il panda rosso è una specie in grave pericolo di estinzione, infatti si stima che in natura ci siano solo 2.500 individui, rispetto ai numeri molto più elevati di qualche decennio fa.



I **gorilla** vivono nell'Africa centrale e, tra tutte le scimmie antropomorfe, sono quelli dall'alimentazione più vegetariana. Vengono visti come animali pericolosi per gli esseri umani, poiché un solo colpo inferto con le sue mani o con le sue braccia può uccidere una persona adulta, ma in realtà sono generalmente pacifici e timidi. Solo quando i maschi si sentono minacciati, mostrano la loro forza battendosi i pugni sul petto, un atteggiamento che possiamo notare nel momento in cui vogliono proteggere i loro cuccioli.

Il bracconaggio è il crimine che negli ultimi decenni in Africa ha più contribuito al drammatico declino nella popolazione di gorilla, in particolare il commercio di "bushmeat" (letteralmente "carne di foresta"), per cui l'animale viene ucciso per scopo alimentare. Il consumo di bushmeat è in drammatica crescita in molte aree del mondo e mette a rischio anche la salute umana.

E' stato dimostrato, infatti, che il contatto con specie selvatiche come pipistrelli, scimmie e altri animali, possa portare all'insorgere di gravi zoonosi. Le frequenti esplosioni di epidemie di Ebola in Africa sono spesso collegate al consumo di carne di scimmia contaminata.

Grazia Catarinacci - classe IIA



Il **giaguaro** è originario delle Americhe e la sua distribuzione si estende principalmente nelle regioni tropicali e subtropicali dell'America Centrale e del Sud America. Si trova in una varietà di habitat, tra cui foreste pluviali, savana, paludi, foreste secche e pantani, sempre preferendo ambienti con abbondanza di acqua, come fiumi e laghi, dove può cacciare facilmente.

E' un animale solitario e territoriale, e si muove soprattutto nelle ore notturne. Assai abile nel nuotare, caccia spesso prede acquatiche, anche molto forti, come i caimani. E' noto per il suo potente morso, che è più forte di quello di qualsiasi altro felino, essendo in grado di perforare il cranio di un caimano o di un cervo.

È inoltre un simbolo culturale importante per diverse popolazioni native americane, in particolare nella mitologia delle civiltà Maya e Azteche, dove veniva visto come emblema di forza, potere e spiritualità.

Il giaguaro è un predatore apicale e svolge un ruolo cruciale nell'ecosistema, regolando le popolazioni di prede e mantenendo l'equilibrio dell'ambiente. La sua presenza nelle foreste tropicali è segno di un ecosistema sano e ben mantenuto.

Attualmente è vulnerabile a causa della deforestazione, della caccia illegale (soprattutto per la pelliccia) e dei conflitti con l'uomo (ad esempio, per il bestiame).

Francesco Abramo Frigioni - classe IIA

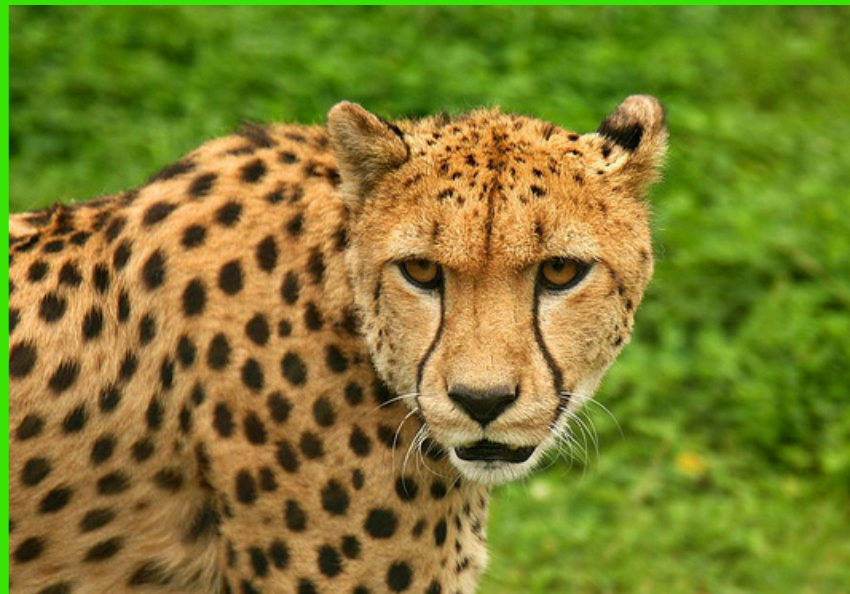


Il **koala** è un mammifero marsupiale australiano. Passa quasi tutta la vita sugli alberi di eucalipto, delle cui foglie si nutre, sonnecchiando per la maggior parte del tempo. Possiede una pelliccia idrofobica, che permette all'acqua di scivolargli addosso; questo fa sì che possa rimanere sugli alberi anche quando piove. Attualmente è classificato come una specie in via di estinzione, principalmente a causa della perdita di habitat, cambiamenti climatici, incendi boschivi e malattie.

Greta Gardiol - classe IIA

Il **ghepardo** possiede un corpo snello e muscoloso, progettato per la corsa. E' infatti il più veloce mammifero terrestre, raggiungendo velocità incredibili per brevi periodi di tempo. Preferisce le praterie aperte e le savane dell'Africa e dell'Asia, dove può cacciare facilmente prede come gazzelle e antilopi. E' un animale solitario, la cui presenza contribuisce a mantenere l'equilibrio ecologico regolando le popolazioni di prede e prevenendo la sovrappopolazione di specie erbivori che potrebbero danneggiare la vegetazione.

Le minacce principali per il ghepardo sono la perdita di habitat dovuta all'agricoltura, al pascolo e allo sviluppo urbano; il bracconaggio per la pelle, i denti e altre parti del corpo; i conflitti con gli esseri umani; il commercio illegale dei cuccioli, che vengono catturati per essere venduti come animali esotici, e molti non sopravvivono al trasporto.



Lucrezia Cidonio - classe IIA



L'**elefante asiatico** è il secondo animale più grande che vive sulla terraferma, leggermente più piccolo del suo cugino africano, ed è inoltre uno degli animali più intelligenti al mondo. Si muove sia nei boschi fitti sia in zone scoperte e si nutre di erbe, radici, cortecce, fronde. Si tratta di un animale molto socievole: le femmine vivono in gruppi con i loro figli, i maschi invece vivono in comunità a parte, separati dal resto del branco.

Questa specie è a rischio di estinzione per colpa dell'espansione umana e del nostro insediamento nei loro habitat. Inoltre, nonostante le leggi che lo tutelano, l'elefante è soggetto al bracconaggio per la vendita della pelle e delle zanne.

Marika Coccia - classe IIA



## DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'ANIMALE

### Unesco, Parigi, 15 ottobre 1978

#### Articolo 1

Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

#### Articolo 2

a) Ogni animale ha diritto al rispetto;  
b) l'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali; c) ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo.

#### Articolo 3

a) Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli;  
b) se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore, né angoscia.

#### Articolo 4

a) Ogni animale che appartiene ad una specie selvaggia ha il diritto di vivere libero nel suo ambiente naturale terrestre, aereo o acquatico e ha il diritto di riprodursi;  
b) ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto.

#### Articolo 5

a) Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo e nelle condizioni di vita e di libertà che sono proprie della sua specie;  
b) ogni modifica di questo ritmo e di queste condizioni imposta dall'uomo a fini mercantili è contraria a questo diritto.

#### Articolo 6

a) Ogni animale che l'uomo ha scelto per compagno ha diritto ad una durata della vita conforme alla sua naturale longevità;  
b) l'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante.

#### Articolo 7

Ogni animale che lavora ha diritto a ragionevoli limitazioni di durata e intensità di lavoro, ad un'alimentazione adeguata e al riposo.

#### Articolo 8

a) La sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica o psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale, sia d'ogni altra forma di sperimentazione;  
b) le tecniche sostitutive devono essere utilizzate e sviluppate.

#### Articolo 9

Nel caso che l'animale sia allevato per l'alimentazione deve essere nutrito, alloggiato, trasportato e ucciso senza che per lui ne risulti ansietà e dolore.

#### Articolo 10

a) Nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo;  
b) le esibizioni di animali e gli spettacoli che utilizzano degli animali sono incompatibili con la dignità dell'animale.

#### Articolo 11

Ogni atto che comporti l'uccisione di un animale senza necessità è un biocidio, cioè un delitto contro la vita.

#### Articolo 12

a) Ogni atto che comporti l'uccisione di un gran numero di animali selvaggi è un genocidio, cioè un delitto contro la specie;  
b) l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente naturale portano al genocidio.

#### Articolo 13

a) L'animale morto deve essere trattato con rispetto;  
b) le scene di violenza di cui gli animali sono vittime devono essere proibite al cinema e alla televisione salvo che non abbiano come fine di mostrare un attentato ai diritti dell'animale.

#### Articolo 14

a) Le associazioni di protezione e di salvaguardia degli animali devono essere rappresentate a livello governativo;  
b) i diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo.